

FONDAZIONE DE BENEDETTI – CHERASCO 1547 (ONLUS)

La Fondazione De Benedetti – Cherasco 1547 (ONLUS) è stata creata allo scopo di:

- tutelare, promuovere e valorizzare le cose d'interesse artistico e storico, con particolare riferimento a quanto riconducibile alla città di Cherasco ed alla presenza della famiglia De Benedetti;
- divulgare la cultura, l'arte e la storia francese nel ricordo dell'armistizio firmato a Cherasco il 28 Aprile 1796 tra la Francia rivoluzionaria ed il Regno di Sardegna;

- sostenere la ricerca scientifica per progetti congiunti tra Università piemontesi e Istituti di ricerca Israeliani.

La Fondazione De Benedetti – Cherasco 1547 è stata costituita il 14 giugno 2002 in memoria Gian Giacomo De Benedetti su iniziativa di Benedetto ed Elisabetta De Benedetti.

La Fondazione, laica sin dalla sua nascita, intende mantenere viva la testimonianza di una parte della storia piemontese connessa alle famiglie ebraiche che vissero a Cherasco sin dal lontano 1547. A questo scopo la Fondazione ha curato il restauro conservativo del Ghetto e della Sinagoga.

Il restauro del Ghetto è stato effettuato nel 2002 su un progetto dell'Arch. Deborah Gutowitz. I locali sono oggi destinati all'esposizione della mostra fotografica di Giorgio Avigdor "Vita e cultura ebraica nei secoli XVIII e XIX". La Fondazione inoltre commemora l'Armistizio di Cherasco del 1796 quando il giovane Generale Napoleone Bonaparte, al comando dell'armata d'Italia, sconfisse i plenipotenziari piemontesi ed austriaci. Era la prima fase della Campagna d'Italia e l'inizio del mito Napoleonico. Fu anche l'introduzione dei valori della Rivoluzione Francese in tutti i territori conquistati. Libertà, Uguaglianza e Fratellanza permisero alle popolazioni, sino ad allora oppresse e segregate, di respirare un periodo di diritti civili, di libertà che si protrasse sino alla caduta dell'impero Napoleonico e la restaurazione dei vecchi regimi. L'armistizio siglato dalla Francia rivoluzionaria a Cherasco con gli eserciti piemontese ed austriaco rappresenterà, per la popolazione ebraica presente nel territorio a dominazione francese, un primo periodo di pace e diritti civili che durerà fino alla Restaurazione del 1814.

In ricordo di quel periodo, la Fondazione De Benedetti - Cherasco 1547 tramite il suo comitato Comitato "Legami con la Francia", che si avvale anche di contributi esterni - propone attività ed eventi rievocativi che mantengano e sviluppino un legame culturale tra Piemonte e Francia.

La Fondazione eroga borse di studio nell'ambito di progetti scientifici congiunti tra ricercatori piemontesi ed israeliani. Nel 2005 la Fondazione ha sottoscritto con l'Istituto Weizmann di Rehovot un programma (Turin – Weizmann Exchange Program) per l'erogazione di una borsa di studio, ripetuta ogni anno.

Tra il 2010 ed il 2011 la Fondazione ha pubblicato 2 libri sulla storia cheraschese, entrambi scritti dal Prof. Bruno Taricco, e pubblicato con l'Archivio B. e A. Terracini.

Contatti
Fondazione De Benedetti Cherasco 1547 Onlus

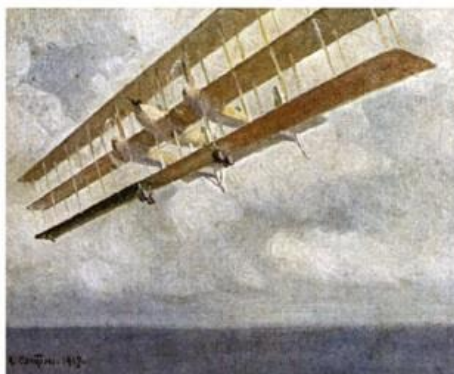
Sede legale:
Via Marconi, 6
12062 Cherasco

Sede amministrativa:
Via Santa Teresa, 12
10121 Torino

email: info@cherasco1547.org
web: www.cherasco1547.org

Accesso consentito fino ad esaurimento posti.

E' prevista la traduzione simultanea.



Si prega di registrarsi via e-mail:
info@cherasco1547.org

Tel. +39 - 011 - 7640224



Fondazione De Benedetti
Cherasco 1547 Onlus

Convegno internazionale La Grande Guerra aerea. Sguardi incrociati italo-francesi.

Venerdì 15 Aprile 2016
ore 9.00 - 16.00

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano
Via Accademia delle Scienze, 5 - Torino
Sala Codici

CON IL PATROCINIO DI :



Programma

9 - 9.30 **Saluti e introduzione:**
Benedetto de Benedetti
Fondazione De Benedetti Cherasco 1547 (ONLUS)

Eric Lehmann
Lycée Français Jean Giono, Torino

Prima sessione: Costruire le ali della vittoria

Presiede Luciano Bozzo

9.30 - 10.10 La nascita dell'aeronautica militare.
Generale Ispettore **Basilio Di Martino**, Direttore Direzione Informatica, Telematica e Tecnologie Avanzate, Segretariato generale della Difesa, Roma;
Claude Carlier, Ancien professeur à la Sorbonne, Directeur du Centre d'histoire de l'Aéronautique et de l'Espace

10.10 - 10.50 Ali per la guerra. Lo sviluppo dell'industria e della tecnologia aeronautica.
T. Col. **Gilles Aubagnac**, Conservateur, Chef du Service de la Conservation, Musée de l'Air et de l'Espace, Le Bourget;
Amilcare Mantegazza, Università Luigi Bocconi, Milano

10.50 - 11.10 Volare per la patria. Reclutamento e formazione dei piloti.
Cap. **Sylvain Champonnois**, Service Historique de la Défense (SHD), Division Air, Paris;
Fabio Caffarena, Università di Genova

11.50 - 12.15 Discussione

12.15 - 13.30 Pausa pranzo



Seconda sessione: Pensare e usare l'arma aerea

13.30 - 14.10 **Presiede Claude Carlier**
Dottrina e impiego operativo dell'aviazione militare.
Marie-Catherine Villatoux, Département Etudes et Enseignement, SHD, Paris
Luciano Bozzo, Università di Firenze.

14.10 - 14.50 Giulio Douhet e le origini del potere aereo.
Eric Lehmann, Lycée Français Jean Giono, Torino;
Max Schiavon, Ancien directeur du SHD.

14.50 - 15.30 Il dopoguerra. Smobilitazione e nascita dell'aviazione civile.
Andrea Ungari, Università LUISS Guido Carli;
David Berthout, Archives Nationales de France, Paris.

15.50 - 16.15 **Conclusione:**
Eric Lehmann, Lycée Français Jean Giono.



Museo del Risorgimento - Torino



Il Museo nazionale del Risorgimento Italiano è il più grande museo di storia patria italiano, il primo e più importante museo del Risorgimento, l'unico che abbia il titolo di Nazionale, per legge (regio decreto 8 dicembre 1901, n° 360).

Il museo è stato fondato nel 1878, nel 1938 giunge definitivamente a Palazzo Carignano, l'edificio barocco di Guarino Guarini, dove ebbe sede dal 1848 al 1860 la camera dei deputati del parlamento subalpino e dal 1861 al 1865 la camera dei deputati del parlamento italiano.

Gli oggetti presenti sono molto vari: armi, vessilli, uniformi, documenti a stampa e manoscritti, e opere figurative. Il posto d'onore è certamente rappresentato dalla camera dei deputati del parlamento subalpino, monumento nazionale sin dal 1898 e unico esempio originale al mondo delle aule parlamentari istituite, dopo le rivoluzioni del 1848.

L'esposizione occupa circa 3.500 m2 distribuiti su 30 sale.

Nell'anno centenario dell'ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale, il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino in collaborazione con l'Archivio Storico della Città di Torino organizza la mostra "Torino e la Grande guerra 1915-1918".

Oggetto della mostra è la propaganda, coniugata all'assistenza. L'operazione di organizzare il consenso allo sforzo bellico fu uno degli aspetti più importanti della mobilitazione dell'intero Paese, mai sperimentata sino ad allora. Anche per la consapevolezza che la guerra non era sentita tra i soldati inviati al fronte e neppure nelle campagne e nelle città del "fronte interno". Torino era poi in una condizione peculiare, perché, tra i grandi centri, era la città più neutralista d'Italia allo scoppio del conflitto e anche negli anni della guerra il malcontento, soprattutto per la mancanza di pane, i razionamenti, la forte immigrazione, il carovita, covava sotto il rigido controllo. Già per tale condizione Torino fu una zona nevralgica sia per esercitare la mobilitazione e la propaganda a favore della guerra, sia per l'assistenza ai civili e ai profughi dalle zone del fronte. Ma vi era un secondo motivo, altrettanto importante, a rendere Torino zona nevralgica, il fatto di essere la città con la maggiore concentrazione della produzione industriale di guerra, una condizione che a guerra finita plasmò anche il futuro profilo socio-economico torinese nel comparto metalmeccanico.

La mostra è divisa in due sezioni:

- La guerra al fronte che illustra in generale vari aspetti della propaganda diretta ai militari combattenti e alla celebrazione del loro eroismo e dedizione per i cittadini nel Paese. La propaganda diretta alla popolazione civile è affidata alle note tavole di A. Beltrame per "La Domenica del Corriere".
 - Torino in guerra, dedicata alla capillare e multiforme propaganda destinata alla popolazione torinese, con anche l'illustrazione delle condizioni di vita e di lavoro a Torino in quegli anni.
- Chiude la mostra la drammatica denuncia di Louis Raemaekers degli orrori della guerra, con un significato universale.